

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Claudia Crivelli Barella
Per il Gruppo dei Verdi
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione 31 gennaio 2019 n. 11.19 Micro e nanoplastiche nell'acqua del rubinetto?

Signora deputata,

ci riferiamo all'atto parlamentare citato in oggetto, relativo a un tema di stretta attualità e in continua evoluzione. In questo contesto, i servizi competenti - in particolare il Laboratorio cantonale del Dipartimento della sanità e della socialità e la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo del Dipartimento del territorio - seguono da vicino la tematica in coordinazione con gli Uffici federali competenti.

Segnaliamo in entrata il recente studio del DT sulla presenza di microplastiche nel Ceresio, i cui risultati sono disponibili al sito www.ti.ch/microplastiche. Questo sito tematico ospiterà nel tempo ulteriori dati pertinenti. In una fase dove le conoscenze sono ancora troppo scarse per poter valutare con completa cognizione di causa la messa in atto delle misure più efficaci per ridurre l'emissione di microplastiche, lo scrivente Consiglio giudica importante proseguire prioritariamente a livello conoscitivo seguendo nel contempo le evoluzioni in atto non di diretta competenza del Cantone, ovvero la valutazione del rischio, la proposta di eventuali misure legislative di portata nazionale o l'evoluzione della tecnica e delle possibilità negli ambiti dei materiali e del riciclaggio.

Fatta questa premessa generale, rispondiamo di seguito alle vostre domande, permettendoci di iniziare con la domanda n. 3, dalla cui evasione dipendono le risposte ai quesiti posti nelle domande 1 e 2, trattate di seguito congiuntamente.

3. Come valuta il Cantone il rischio per la salute pubblica della presenza di micro- e nanoplastiche nelle acque potabili? Viste le lacune conoscitive, intende applicare il principio di precauzione imponendo l'eliminazione delle micro- e nanoplastiche dalle acque potabili?

Già nella sua risposta all'interrogazione 17 febbraio 2018 n. 16.18 "Microplastiche nei nostri laghi, c'è da preoccuparsi?" del deputato Tiziano Galeazzi e cofirmatari, si valutavano gli aspetti sanitari legati alla presenza di microplastiche nelle acque di superficie, affermando che "... giudica prioritario l'intervento su altri fronti, come la lotta all'inquinamento da tracce di sostanze organiche attive biologicamente, in particolare i pesticidi o i residui di farmaci."

Per aggiornare l'informazione, già in suo possesso, che voleva il rischio sanitario legato alla presenza di micro- e nanoplastiche in acqua potabile e altre derrate alimentari (come miele, birra, frutti di mare e pesci), essere molto ridotto, il Laboratorio cantonale, organo di controllo competente per la sicurezza di questa derrata alimentare, ha interpellato l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). Come si evince dalla risposta allegata l'USAV ha confermato questa valutazione e affermato che, sulla base delle informazioni disponibili e

dell'articolo 21 della Legge sulle derrate alimentari (LDerr, RS 817.0) non si ritiene opportuno prendere delle misure di precauzione dovute alla possibile presenza di micro- e nanoplastiche nell'acqua potabile.

1. Intende promuovere o realizzare uno studio analitico sulla presenza di micro- e nanoplastiche nelle reti di acqua potabile captata nei laghi ticinesi?
2. Il Cantone emana direttive sul monitoraggio e riduzione delle micro- e nanoplastiche nelle acque potabili all'indirizzo delle Aziende Acqua Potabile comunali?

La protezione della salute dei consumatori, la tutela dell'igiene e la protezione da inganni e frodi, obiettivi della LDerr, si fondano sul principio dell'autocontrollo. In sintesi, la responsabilità della sicurezza delle derrate alimentari messe in commercio, inclusa l'acqua potabile distribuita, ricade unicamente sull'operatore alimentare, nella fattispecie l'azienda acqua potabile o la società distributrice. L'art. 26 LDerr recita infatti che "Chiunque fabbrica, tratta, deposita, trasporta, immette sul mercato, importa, esporta o fa transitare derrate alimentari od oggetti d'uso deve provvedere affinché siano rispettate le condizioni legali. È tenuto al controllo autonomo." Questo principio è ben esplicitato negli art. 74 e 75 dell'Ordinanza federale sulle derrate alimentari che recitano:

Art. 74 Obbligo del controllo autonomo

La persona responsabile provvede, a tutti i livelli di fabbricazione, trasformazione e distribuzione, affinché siano soddisfatti i requisiti della legislazione sulle derrate alimentari applicabili al suo settore di attività. Essa verifica o fa verificare il rispetto di questi requisiti e, se necessario, adotta immediatamente le misure necessarie per ripristinare la situazione legale. Essa provvede affinché siano immessi sul mercato soltanto derrate alimentari e oggetti d'uso conformi alla legislazione sulle derrate alimentari. Il controllo autonomo deve essere garantito in una forma adeguata al rischio per la sicurezza e al volume della produzione.

Art. 75 Contenuto dell'obbligo

L'obbligo del controllo autonomo comprende in particolare:

a. per le aziende alimentari:

1. la garanzia della buona prassi procedurale, inclusa la garanzia della protezione dagli inganni,
2. l'applicazione del sistema di analisi dei rischi e dei punti critici di controllo («Hazard Analysis and Critical Control Points», sistema HACCP) o dei relativi principi,
3. la campionatura e l'analisi,
4. la rintracciabilità,
5. il ritiro e il richiamo,
6. la documentazione;

Chi distribuisce acqua potabile è quindi chiamato per legge già ad applicare il sistema HACCP che consiste nel:

- identificare tutti i pericoli legati con la propria attività (p.es. contaminazioni biologiche come organismi fecali, chimiche come microinquinanti o fisico-chimiche, come appunto le micro- e le nanoplastiche),
- valutarne il rischio (inteso come funzione della probabilità e della severità di un evento avverso) e se del caso,
- adottare misure appropriate per ridurlo ad un livello accettabile.

Lo Stato, che ha quindi il solo ruolo di controllare l'autocontrollo messo in atto dall'operatore alimentare, non deve quindi - in presenza di una base legale molto chiara come quella citata -

ulteriormente legiferare emanando direttive sul monitoraggio e la riduzione delle micro- e nanoplastiche nelle acque potabili all'indirizzo delle Aziende Acqua Potabile comunali. Infatti, per legge queste aziende già devono valutare il rischio e se del caso attivarsi, anche facendo uso - ai sensi dell'art. 80 ODerr ("Linee direttive settoriali") - delle conoscenze e delle informazioni che la propria associazione di categoria mette a disposizione.

Tutte le aziende del Cantone che captano e dopo trattamenti di potabilizzazione distribuiscono acqua di lago o si sono già attivate in modo spontaneo o sono già state sensibilizzate dall'autorità di controllo (Laboratorio cantonale) sull'opportunità di validare e verificare il proprio studio HACCP, tenendo conto anche dei pericoli fisico-chimici legati alle micro- e nanoplastiche. Sulla base delle conoscenze attuali la probabilità di rilevare microplastiche nell'acqua potabile captata da laghi, come p.es. dimostrato dalle analisi svolte dall'azienda di distribuzione della Città di Zurigo, è molto bassa, dato che i trattamenti di filtrazione e purificazione adottati sono - da questo punto di vista - efficaci. Pur avendo a disposizione meno informazioni concernenti le nanoplastiche, si presume che anche una parte di queste particelle venga trattenuta dai sistemi di filtrazione e purificazione. Di conseguenza la quantità di nanoplastiche presente nell'acqua potabile sarà minima. Una corretta applicazione del sistema HACCP (identificazione dei pericoli e valutazione del rischio) porta quindi al momento le aziende che filtrano e purificano (p.es. con ozono) la propria acqua greggia di lago a ritenere il rischio accettabile e quindi a non adottare ulteriori misure.

Questo approccio si applica tra l'altro anche a quei consorzi regionali e a quelle aziende che nell'ambito della pianificazione cantonale degli approvvigionamenti idrici sono in procinto di investire e costruire nuovi impianti di captazione a lago. Questi saranno associati a trattamenti di potabilizzazione, che per le loro caratteristiche (per esempio ultrafiltrazione dell'acqua) presenteranno un rischio residuo ancora più modesto di quelli operativi ai nostri giorni.

L'autocontrollo prevede tuttavia anche la campionatura e l'analisi sia delle materie prime utilizzate sia del prodotto finito, come verifica dell'efficacia del proprio sistema di trattamento. In questo ambito le aziende hanno al momento qualche difficoltà operativa, sia perché non vi sono valori di riferimento legali sia soprattutto perché la comunità scientifica internazionale non ha ancora valutato e armonizzato i diversi metodi di campionamento e di analisi finora applicati. In questo senso le aziende necessitano di un sostegno tecnico specifico: il Laboratorio cantonale - dopo aver attivato la propria rete scientifica - sta assistendo le aziende che distribuiscono e i consorzi che intendono distribuire acqua captata da laghi nello svolgimento dei compiti che la LDerr assegna loro, in particolare mettendo a disposizione le proprie conoscenze e relazioni per eseguire campionamenti e misurazioni di laboratorio a verifica dell'efficacia del proprio sistema HACCP.

4. Quali misure concrete sono previste, oltre alla campagna di sensibilizzazione, per prevenire e ridurre l'immissione di plastiche nell'ambiente?

Fermo restando la necessità di ulteriori approfondimenti su un tema complesso e in continua evoluzione, i primi studi disponibili stanno fornendo indicazioni per ipotizzare delle opportune misure concrete. Queste dovranno essere promosse, sulla base delle rispettive competenze, ai diversi livelli istituzionali, ma anche nell'ambito privato e aziendale.

I dati raccolti dal Dipartimento del territorio hanno confermato come, nella dimensione compresa tra 0.3 e 5 mm, prevalga la presenza di microplastiche secondarie, ovvero quelle che si possono formare nel tempo dalla degradazione di oggetti più grandi dispersi nell'ambiente. Pertanto, una delle misure più utili rimane l'ottimizzazione della politica di gestione sostenibile delle plastiche che, in Svizzera, può ad ogni modo già oggi essere giudicata all'avanguardia. Per esempio, dal 2000 i materiali plastici, come altri rifiuti combustibili, non vengono più conferiti nelle discariche. Il divieto d'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione, filiera questa che contribuirebbe altrimenti in maniera importante alla dispersione di microplastiche nell'ambiente, è applicato da oltre dieci anni. Misure simili non sono ancora in atto in numerosi altri Paesi, anche europei.

Sussistono certamente margini di miglioramento per evitare che lungo il ciclo di vita dei materiali - dalla produzione, all'immissione sul mercato attraverso l'utilizzo e fino allo smaltimento conforme - vengano disperse nell'ambiente delle plastiche che, con il tempo e se non recuperate, formeranno microplastiche secondarie. La minimizzazione di questa fonte passa principalmente attraverso la scelta di materiali più idonei - in particolare quelli che possono essere riutilizzati rispetto a quelli "usa e getta" - e una migliore chiusura del "ciclo di vita" verso lo smaltimento conforme dei materiali. Come anche emerso nelle ultime settimane, alcuni Comuni si stanno organizzando in modo autonomo in tal senso, sostituendo per esempio le stoviglie monouso durante gli eventi. La campagna informativa del DT promuove cambiamenti di questo tipo e verrà estesa, nel corso del 2019 e a seguire, a tutti gli aspetti legati alla produzione, all'utilizzo e al destino finale delle plastiche, ovvero lo smaltimento o il riciclaggio. In questo contesto, gli oggetti monouso compostabili vengono giudicati al momento con prudenza (vedi anche risposta alla domanda successiva).

Nell'ambito delle microplastiche primarie si evidenzia invece come, sebbene le stesse rappresentino una parte solo minore di quelle misurabili nell'ambiente, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche ECHA (www.echa.europa.eu) abbia recentemente avviato una procedura di restrizione per vietare o limitarne la presenza nei prodotti. Qualora sarà adottata dalla Commissione, tale restrizione dovrebbe ridurre i quantitativi di microplastiche rilasciati all'ambiente in Europa di circa 400'000 tonnellate nei prossimi 20 anni. Come per altri tipi di restrizioni, anche la Confederazione, competente per l'introduzione di tali limitazioni o divieti, dovrebbe verosimilmente seguire questa direzione.

Lo studio del DT ha suggerito inoltre come alcuni granuli industriali recuperati dalle acque del Ceresio siano da ricondurre a una gestione non impeccabile da parte di aziende attive nella produzione di materiali plastici, finiti o semilavorati. Nonostante, rispetto ai quantitativi di granuli industriali in circolazione, sia possibile giudicare come minime le perdite di microgranuli plastici, il DT richiederà alle aziende interessate una verifica di dettaglio dei processi aziendali per identificarne gli eventuali punti deboli e affinché possano essere implementate le misure di miglioramento necessarie, riservandosi nel contempo di procedere a controlli mirati.

È possibile infine stimare come le microplastiche, sia primarie sia secondarie, possano venire diffuse principalmente nell'ambiente - direttamente o indirettamente - attraverso le acque. In questo ambito, gli impianti di depurazione delle acque reflue (IDA), malgrado siano stati costruiti in origine per altri scopi, giocano un ruolo importante. Le stime disponibili suggeriscono come già oggi gran parte delle microplastiche siano efficacemente separate dai reflui domestici, per essere poi eliminate con i fanghi di depurazione. Per esempio, un recente studio svolto del Canton Zurigo ha dimostrato che in media oltre il 90% delle microplastiche viene trattenuto dagli IDA tradizionali, dotati di stadio biologico, decantazione secondaria e filtrazione finale. In relazione al Ceresio, che funge da fonte di alimentazione strategica per l'approvvigionamento sicuro in acqua potabile dell'intero Sottoceneri e per il quale è prevista la realizzazione di una nuova captazione a lago presso Riva San Vitale, si segnala che gli IDA consortili situati nel bacino imbrifero - Bioggio, Barbengo e Rancate - sono già attualmente dotati di questi stadi di trattamento. Nel corso dei prossimi anni verranno ulteriormente potenziati per l'abbattimento dei microinquinanti, garantendo una ritenzione ancora maggiore delle microplastiche nei reflui. Più in generale, sarà importante seguire le evoluzioni in atto, sia sullo sviluppo della tecnica che delle conoscenze, per adattare in maniera dinamica le misure concrete più opportune.

5. L'amministrazione cantonale utilizza plastiche monouso e saponi o abrasivi che contengono microplastiche primarie? Nel caso affermativo, intende abbandonarne l'uso? Entro quando?

Per quanto riguarda le plastiche monouso, l'amministrazione cantonale le utilizza per cibo e bevande d'asporto presso le refezioni scolastiche. In relazione alla qualità chimica, sulla base delle schede tecniche risulta che tutti i prodotti monouso sono conformi alla legislazione e non

contengono le sostanze citate nel testo dell'interrogazione - ftalati, bisfenolo A, tetrabromobisfenolo. Ad ogni modo, i servizi competenti stanno analizzando tutto il processo, dalla produzione fino allo smaltimento, al fine di individuare l'articolo più ecosostenibile per l'utilizzo richiesto. Si prevede di terminare questa valutazione nel corso del 2020.

Microplastiche primarie possono essere presenti in taluni saponi o altri prodotti abrasivi. Dopo le relative verifiche, è emerso che l'amministrazione cantonale utilizza una crema lavamani professionale presso l'Ufficio degli automezzi e delle macchine dello stato (officina), presso la Sezione della circolazione (ufficio tecnico - collaudi) e presso il Centro di manutenzione stradale Alpino. Anche in questo caso, i servizi competenti stanno cercando un'alternativa. Si fa notare tuttavia come secondo le basi legali vigenti nei diversi ambiti, non sussiste la necessità sistematica di indicare, per esempio su etichette o documentazione che accompagni i prodotti, la presenza sistematica di micro- o nanoplastiche. È il caso, per esempio, della legislazione federale sui prodotti chimici. Di conseguenza, non è facile identificare in maniera esaustiva e sistematica tutti i prodotti di questo tipo oggi utilizzati dall'amministrazione cantonale.

Si segnala che la definizione stessa del concetto di "microplastica" non è ancora consolidata. La citata procedura di restrizione promossa dall'ECHA per vietare o limitare le microplastiche nei prodotti contiene nel relativo dossier datato 11 gennaio 2019 una prima definizione di "microplastiche", che deve ancora essere discussa e ufficializzata.

6. Intende introdurre l'obbligo d'uso di bicchieri e stoviglie riutilizzabili multiuso, oppure monouso compostabili o riciclabili per manifestazioni ed eventi su suolo pubblico?

La sostituzione immediata di bicchieri e stoviglie monouso con quelle riutilizzabili presenta delle difficoltà tecniche le cui soluzioni non sono per ora disponibili in Ticino. Allo stato attuale infatti, sarebbe necessario il trasporto di tali stoviglie a nord delle alpi per essere lavate e preparate in vista di un nuovo utilizzo. Pur in assenza di un ecobilancio complessivo specifico, è probabile che questa situazione comporti al momento notevoli svantaggi di tipo ecologico, oltre che economico. Analogamente, la variante relativa all'introduzione di oggetti monouso compostabili potrebbe essere giudicata opportuna e preferibile allo status quo solo nel caso di un bilancio ecologico favorevole. Gli ecobilanci relativi a materiali di questo tipo, in funzione del caso e con risultati almeno in parte contraddittori, non comportano forzatamente un beneficio ambientale.

A livello europeo è stata recentemente approvata una norma che vieta dal 2021 le plastiche "usa e getta", incluse quelle di posate e cannucce. Localmente, come si è potuto apprendere dalla stampa anche nelle ultime settimane, alcuni Comuni stanno promuovendo la sostituzione di stoviglie monouso con oggetti riutilizzabili durante gli eventi. Lo scrivente Consiglio giudica opportuna in questa fase la sostituzione di oggetti plastici monouso con quelli riutilizzabili o compostabili, sempre che l'alternativa sia tale da presentare un bilancio ecologico migliore rispetto alla situazione di partenza. Non essendo oggi il caso, si ritiene piuttosto utile seguire con attenzione l'evoluzione della situazione - sia legislativa che in termini di sviluppo di nuovi materiali e strutture utili - aggiornando periodicamente il relativo giudizio di merito. Le sperimentazioni in corso sono in ogni caso positive, in quanto potranno contribuire allo sviluppo di strutture e soluzioni, fornendo nel contempo dati concreti per delle valutazioni più approfondite.

A fronte delle iniziative promosse da parte degli organizzatori di eventi, della crescente sensibilizzazione sul tema a tutti i livelli e dell'evoluzione legislativa in Europa, si ritiene in conclusione più opportuno al momento attendere che l'economia privata sviluppi autonomamente una filiera concorrenziale per permettere la gestione su suolo cantonale della gestione di stoviglie riutilizzabili durante gli eventi, abbassando di conseguenza anche i costi di gestione ed ambientali. Sarà così possibile raggiungere lo scopo senza bisogno di introdurre nuovi vincoli ed obblighi a livello cantonale.

Sul fronte legislativo, il Consiglio di Stato ritiene più opportuno richiedere agli enti federali competenti di valutare l'introduzione in tutta la Svizzera di una norma analoga al recente bando

in Europa di diversi articoli di plastica monouso, con i medesimi tempi di transizione. Se armonizzata in tutta la Svizzera, una norma simile risulterebbe ben più efficace di singole misure di portata cantonale. Permetterebbe inoltre di evitare che il nostro Paese possa fungere da canale di ultimo utilizzo e "via di smaltimento" di articoli monouso altrimenti non più a norma nell'Unione europea.

7. Sarà possibile il riciclaggio di altre materie plastiche oltre al PET e al PE in tutto il territorio del Cantone Ticino? Quando?

Dal punto di vista tecnico è possibile raccogliere separatamente parecchie materie plastiche con natura chimica e caratteristiche diverse per poi indirizzarle a un riutilizzo e/o al riciclaggio. Va però sottolineato che in Ticino non vi sono impianti di riciclaggio e vengono solamente effettuate raccolte separate. Il riciclaggio dei materiali plastici raccolti separatamente avviene invece oltr'alpe o all'estero, modalità queste che incidono in misura importante sia sui costi economici che su quelli ecologici. Riservandosi di valutare anche questi aspetti periodicamente, lo scrivente Consiglio giudica al molto più importante e prioritario puntare sulla prevenzione, favorendo una politica che possa ridurre a monte l'impiego e il consumo di materiali plastici, all'origine dei relativi rifiuti.

L'elaborazione della presente risposta ha richiesto complessivamente 12 ore lavorative ai servizi coinvolti.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Christian Vitta

Il Cancelliere:

Arnoldo Codutti

Allegato:

Presa di posizione "Valutazione delle micro- e nanoplastiche nell'acqua potabile", USAV, 13.03.2019

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfe-dir@ti.ch)
- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Sezione della logistica (dfe-sl@ti.ch)
- Laboratorio cantonale (dss-lc@ti.ch)
- Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico (dt-spaas@ti.ch)
- Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)



CH-3003 Berna, USAV

A-Priorita

Dr. Marco Jermini
Dipartimento della sanità e della socialità
Laboratorio cantonale
Via Mirasole 22
6500 Bellinzona

Riferimento: 2019-03-13/271
Vostro riferimento:
Collaboratore responsabile: klu
Collaboratore/trice: Lucia Klauser
Berna, 13 marzo 2019

Valutazione delle micro- e nanoplastiche nell'acqua potabile

Egregio Dr. Jermini,

alla sua richiesta di valutazione dei rischi provenienti da micro- e nanoplastiche nell'acqua potabile, prendiamo posizione come segue:

Malgrado nelle acque di superficie si trovino microplastiche, nelle captazioni d'acqua potabile svizzere non sono stati finora rilevati residui di questo tipo. Anche in impianti di distribuzione approvvigionati da acque lacustri, come quello della città di Zurigo, dopo i trattamenti usuali di filtrazione e purificazione, non sono state rilevate microplastiche nell'acqua potabile (v. rapporto sulle microplastiche nelle acque¹, rapporto sulle contaminazioni dell'acqua potabile² e informazioni dell'UFAM³). Pur avendo a disposizione meno informazioni concernenti le nanoplastiche, presumiamo che anche una parte di queste particelle venga trattenuta dai sistemi di filtrazione e purificazione. Di conseguenza la quantità di micro- e nanoplastiche presente nell'acqua potabile sarà minima.

L'esposizione dell'uomo alle microplastiche secondarie, ossia quelle che provengono dalla frammentazione di detriti di plastica, può avvenire mediante l'ingestione di alimenti o l'inalazione di particelle presenti nell'aria. Sono state rinvenute microplastiche in alcuni alimenti come i molluschi bivalvi, il pesce o il sale marino, ma in generale il tenore di particelle di microplastiche negli alimenti è molto

¹ https://awel.zh.ch/internet/audirektion/awel/de/wasser/gewaesserschutz/abwasserreinigung/tagung-en-und-referate/jcr_content/contentPar/downloadlist/downloaditems/1251_1540474652419.spooler.download.1469019564271.pdf/Mikroplastik+in+Abwasser+u+Gew%C3%A4ssern.pdf

² <https://www.stadt-zuerich.ch/dib/de/index/wasserversorgung/publikationen---broschueren/spurenstoffe.html>

³ <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-55628.html>

Ufficio federale della sicurezza alimentare e
di veterinaria USAV
Lucia Klauser
Schwarzenburgstrasse 155, 3003 Berna
Tel. +41 58 462 95 69
lucia.klauser@blv.admin.ch
www.usav.admin.ch

basso. Inoltre le particelle di plastica di queste dimensioni sono generalmente considerate biologicamente inattive e quindi innocue per la salute umana. Le piccole quantità di microplastica ingerite con il cibo vengono eliminate attraverso il tratto gastrointestinale. Gli additivi o monomeri residui presenti nelle microplastiche secondarie possono essere più problematici delle stesse particelle di microplastica, poiché possono staccarsi dalla plastica e avere ripercussioni sull'uomo. Tuttavia, siccome solo quantità minime di queste sostanze possono liberarsi nel tratto gastrointestinale, un rischio per la salute è improbabile (v. rapporto dell'agenzia europea per la sicurezza alimentare EFSA⁴). Riguardo alle nanoplastiche, invece, le informazioni sono più scarse, siccome mancano metodi di analisi adatti e comprovati. Malgrado ciò attualmente non sussiste evidenza che siano nocive. Anche il gruppo di esperti SAPEA (Science Advice for Policy by European Academies), che funge da consigliere per la Commissione Europea, è giunto a questa stessa conclusione (v. rapporto della SAPEA sulle microplastiche⁵).

Sulla base di queste informazioni e dell'articolo 21 della legge sulle derrate alimentari (LDerr, RS 817.0⁶), l'USAV attualmente non ritiene opportuno prendere delle misure di precauzione dovute alla possibile presenza di micro- e nanoplastiche nell'acqua potabile.

Vorremmo infine segnalare che nell'ambito del «Piano d'azione Nanomateriali di sintesi», la Confederazione ha elaborato una serie di strumenti volti a prendere misure proattive e responsabili per la gestione sicura dei nanomateriali. Inoltre sostiene progetti di ricerca per lo sviluppo di prodotti innovativi e per la tutela della salute e dell'ambiente dai possibili rischi che derivano dalla nanotecnologia (v. sito della Confederazione⁷).

Cordiali saluti

Ufficio federale della sicurezza alimentare e
di veterinaria
Divisione derrate alimentari e nutrizione



Dr. Michael Beer
Vicedirettore

⁴ <https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.2903/j.efsa.2016.4501>

⁵ <https://www.sapea.info/topics/microplastics/>

⁶ <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20101912/index.html>

⁷ <https://www.bag.admin.ch/bag/it/home/gesund-leben/umwelt-und-gesundheit/chemikalien/nanotechnologie.html>